



## IL NOSTRO PAESAGGIO INVENTATO

di Maurizio Poggi

### 2. ARRIVA BARBAROSSA

*Nel 1052, finito il potere dei vescovi, Milano si avvia a diventare un libero Comune e sul controllo delle acque si riaccende l'attenzione dei governanti.*

*Si riavviano grandi lavori in tutta la pianura milanese, recuperando, per quanto possibile, quello che i romani avevano costruito.*

*Ognuna di questa grandi opere ha una sua storia che vedremo da vicino partendo dal manufatto più antico che ancora resiste al tempo.*

*Nel 1150, **Federico Barbarossa**, imperatore del Sacro Romano Impero, conquista Milano dopo un assedio durato 30 giorni e si adopera per piegare tutte le istituzioni civili del Comune ed umiliare i nobili, che identifica come i veri nemici della corona.*

*Vieta la moneta locale, distrugge la Zecca del Comune e decide di impiantarne una nuova fuori dalla città.*

*Per una Zecca ci vuole legname per fondere i metalli ed energia per far funzionare i magli.*

*Dove installa la nuova Zecca?*

*Tra **Nosedo**, antica **Nocetum** e **Rogoredo** dove ci sono boschi per il legname, ma soprattutto dove scorre la **Vettabbia**, fonte inesauribile di energia.*

***Per la prima volta, un canale votato all'irrigazione ed alla navigazione, fornisce energia per un insediamento industriale, cambiando completamente la fisionomia del suo impiego ed aprendo un nuovo capitolo di storia.***



**Fig. 2.1 – Denaro imperiale di-Milano all'epoca di Federico II (Fonte: <https://www.panorama-numismatico.com>)**

*I nobili vengono di fatto imprigionati e fatti lavorare alla zecca con grandi umiliazioni e poi deportati in Germania da dove alcuni di essi torneranno fondando l'ordine degli **Umiliati**.*

*La zecca del Barbarossa è la prima industria milanese mossa dall'acqua.*

*Finita l'epoca del Barbarossa, lungo la Vettabbia si installeranno i mulini creati dai Cistercensi e le Follature degli Umiliati ed iniziano le dispute per l'acqua che dureranno secoli, vedendo contrapposto chi sta a monte e preleva e chi sta a valle e protesta.*

*Il culmine si ha nel 1349 quando i conversi di Nosedo, diventata una grangia cistercense, chiudono completamente il canale per irrigare i campi e scoppia la disputa durissima con i mulinari a valle, ma i giudici stabiliscono che l'acqua della Vettabbia appartiene all'abbazia di Chiaravalle che ne dispone.*

Segue "Il Nostro Paesaggio Inventato"

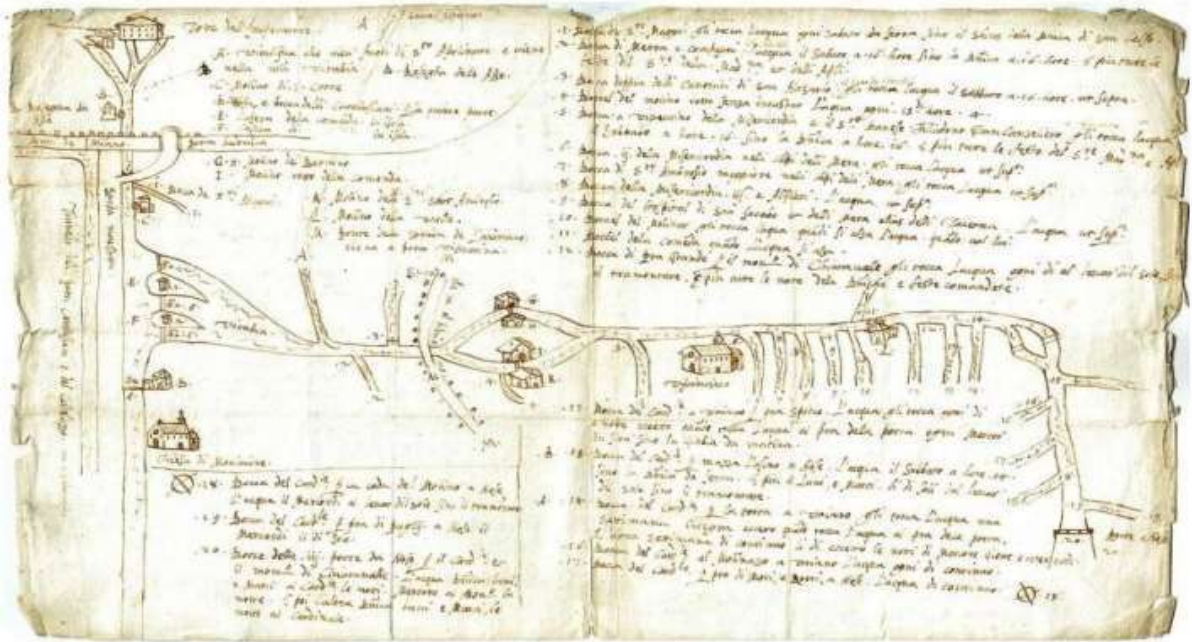


Fig. 2.2 – Antico disegno della Vettabbia con le “bocche”, i mulini (11 costruzioni) e gli orari d’uso delle acque (fonte: <https://www.mumi-ecomuseo.it/files>)



Fig. 2.4. – Il Mulino del Vigentino sulla Vettabbia alla fine del XIX secolo (foto: <https://it.wikipedia.org/wiki/MulinoVettabbia#>)



Fig. 2.3 – Ruota restaurata del Mulino Fiocchi a San Giuliano Milanese (foto: [www.milanoalquadrato.com](http://www.milanoalquadrato.com))

2.1 GLI UMILIATI

Un gruppo tra i nobili deportati dal Barbarossa, tornati a Milano, scelse di formare una comunità religiosa ed adottare un modello di vita semplice, libera da menzogne, liti (giudiziarie) e giuramenti: gli **Umiliati**.



Fig. Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.2.5  
 - Abbazia di Mirasole (foto:  
<https://www.abbaziamirasole.org/abbazia-milano-sud/>)

**dedizione, in totale silenzio con le sole pause per i pasti e per le preghiere.**

Un ordine sacerdotale che ebbe origine da un profondo desiderio di rinnovamento spirituale e morale e da un forte desiderio di ritorno ad un Cristianesimo incorrotto. Le loro comunità erano formate da intere famiglie che si dedicavano all'agricoltura, all'allevamento ed in particolare alla lavorazione della lana.

Quando papa Innocenzo III li riconobbe ufficialmente come ordine, essi si suddivisero in tre "classi": la prima, formata da frati e suore, la seconda da laici e la terza da coloro che, pur seguendo i principi degli Umiliati, vivevano con le proprie famiglie. Il loro credo era: **lavorare per assolvere a un dovere morale da perseguire con**

Questa comunità non ha un leader carismatico o un santo fondatore come San Bernardo o san Francesco, ma trova una grande diffusione e nel 1216 conta già ben 150 comunità, impegnate in attività commerciali o artigianali.

Grazie alla disponibilità monetaria ed all'evoluzione della vita economica cittadina, avviano l'attività di prestito senza interessi o comunque di assistenza economica.



Fig. 2.6 - Abbazia di Viboldone (foto: [www.aquadro.net](http://www.aquadro.net))

**Gli Umiliati** erano noti per la precisione e l'onestà, tanto che, il Comune di Milano aveva appaltato a loro la riscossione delle tasse, con ampia facoltà di decidere se e come farle pagare per non dover creare ingiustizie o gravare troppo sui contadini provocandone le rivolte.

Il loro rappresentante più conosciuto è **Bonvesin della Riva**, uno dei più importanti cronisti della

storia milanese. Nella sua opera **Le Meraviglie di Milano** negli ultimi anni del 1200 descrivendo la città scrive: "I suddetti fiumi assicurano non solo abbondanza di pesce, né solo abbondanza di fieno, ma con i loro mulini che sono più di 900 e le loro ruote che sono più di tremila, alimentano non solo gli ambrosiani, ma anche più di centomila cani..."

La più importante fra le case umiliate è quella di **Brera**, luogo oggi occupato dalla Pinacoteca.

Nel 1248, come garanzia di un prestito concesso al capitolo del duomo di Monza, ricevettero in pegno la **Corona Ferrea** e altri beni del tesoro del Duomo. La corona fu riscattata soltanto nel 1319.

Gli Umiliati si dedicavano all'accoglienza ed all'assistenza dei pellegrini; per questo sovente i loro monasteri sorgevano al di fuori delle mura cittadine.

Le abbazie di **Mirasole, Viboldone e Monluè** presentano ancora la struttura originale degli edifici disposti attorno alla corte agricola: chiesa, chiostro, abitazioni, luoghi di lavoro. Una sorta di monastero-cascina con ingresso fortificato.

**Mons Luparium**, il "Monte dei lupi", era l'antico nome di Monluè perché sembra che, in inverno, i



lupi scendessero lungo il percorso del Lambro che scorre lì accanto.

Nel XII secolo, l'abbazia divenne uno dei centri maggiori dell'allevamento ovino anche se l'area attigua al fiume Lambro, ricevuta in donazione, non era delle più felici perché il fiume era notevolmente imprevedibile, capace di estese alluvioni come di minime portate d'acqua.

Parallelamente avviarono una fiorente attività artigianale legata alla lavorazione della lana, praticando la Follatura ed inventando un tessuto che oggi possiamo assimilare al fustagno o al loden. Per questo hanno bisogno di energia e dove si installano? Lungo la Vettabbia.....un'altra ragione per cui la valle della Vettabbia è stata da sempre chiamata la **Valle dei Monaci**.

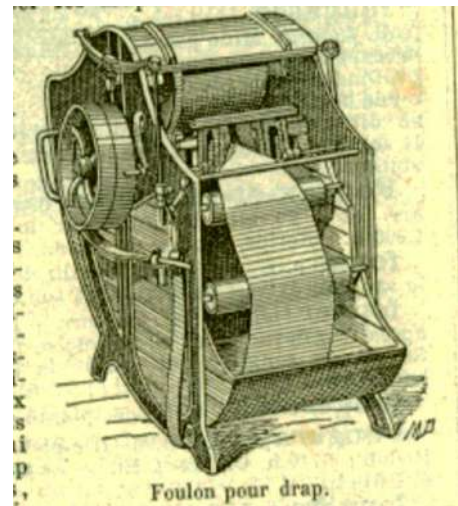


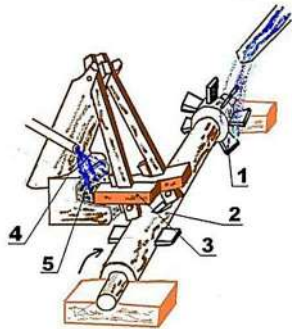
Fig. 2.7 - Abbazia di Monluè (fonte: [www.lombardiabeniculturali.it](http://www.lombardiabeniculturali.it))

Fig. 2.8 – Macchina per la follatura dei tessuti – Incisione di Claude Augé - Larousse universel de 1922, Pubblico dominio, (Fonte: <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4176141>)

La **follatura** è un'operazione del processo di finissaggio dei tessuti di lana e consiste nel compattare il tessuto attraverso l'infeltrimento, per renderlo compatto ed in alcuni casi impermeabile.

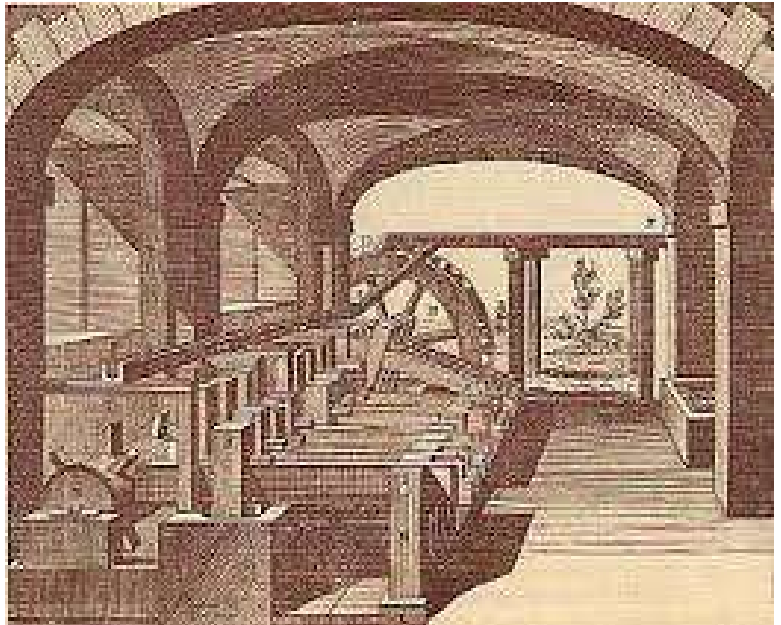
Vediamo i disegni di due macchine per la Follatura mosse dall'acqua:

Follone



Schema follone: 1= ruota ad albe, 2= albero a camme, 3= magli, 4= acqua alcalina, 5= tessuto da follare

**Fig. 2.9 – Schema della Gualchiera, detta anche "Follone":** macchina azionata dall'acqua che muove i martelli per la follatura (battitura) di feltri e tessuti oppure per il lavaggio e la sodatura dei panni. (Fonte: <https://aiams.eu/attivita-dei-mulini/follo-e-gualchiera.html>)



**Fig. 2.10 – Gualchiera - Incisione** (Fonte: <https://aiams.eu/attivita-dei-mulini/follo-e-gualchiera.html>)

*Gli **Umiliati**, detti anche "**Monaci Tessitori**", rompendo il monopolio delle Corporazioni dei Lanaioli, operando come esattori, fornendo, gratuitamente panni alla popolazione ed offrendo denaro senza interessi, non si circondarono di simpatie.*

*Dovettero subire accuse di eresia fino ad essere sciolti, nel Febbraio del 1571, in piena Controriforma, dopo che uno di loro, un certo abate Farina, aveva attentato alla vita di Carlo Borromeo. Si dice che ciò avvenne perché il cardinale aveva condannato al rogo come strega un'amica del Farina, poi giustiziato in piazza Santo Stefano, ma la storia e la leggenda si intrecciano.*

*Più probabilmente gli Umiliati identificarono nel cardinale Borromeo la più grande minaccia per l'esistenza del loro ordine, fatto di monaci, laici e famiglie.*

*Il loro stemma riportava una pecora, simbolo di umiltà e sacrificio, sormontata dalla scritta **Humilitas Vincit Omnia** e per colmo di ironia il motto dei Borromeo è appunto **Humilitas**.*

*I loro beni furono confiscati e destinati all'istruzione ed all'assistenza.*

*Ecco perché ancora oggi l'**Ospedale Maggiore i Milano** è uno dei principali proprietari terrieri del Milanese.*

*La casa di Brera andò ai Gesuiti che vi installarono il **Collegio Svizzero**.*



**Fig. 2.11 – Stemma degli Umiliati** (Fonte: <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/pietre>)



*Il simbolo degli Umiliati, scolpito sulle colonne del chiostro di Mirasole, è diventato parte dello stemma della Provincia di Milano (fig. 2.12).*

Fig. 2.12 (Fonte: [www.cittametropolitana.mi.it](http://www.cittametropolitana.mi.it))

Con il passare degli anni, la **Vettabbia** diventa un collettore fognario e le sue acque sono utilizzate per irrigazione (acque grasse), ma, nella seconda metà del '900, è diventata una vera e propria fogna a cielo aperto, morta ed inutilizzabile, fino a quando, la realizzazione del grande **Depuratore di Nosedo**, ha riportato la vita in questo antichissimo corso d'acqua che, oggi, scorre attraverso un grande parco ed ha riacquisito un nuovo valore e grandi potenzialità paesaggistico-ambientali e produttive.



Grazie al Depuratore di Nosedo, centro di eccellenza a livello internazionale, oltre 150 milioni di metri cubi di acque reflue, vengono ogni anno rigenerate e restituite alla campagna, alimentando un reticolo irriguo superficiale che interessa oltre 3700 ettari, distribuiti nelle 90 cascate ancora attive a valle dell'impianto



Fig. 2.13-2.14-2.15 – Il Depuratore di Milano Nosedo (Foto: [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org))

## 2.2 TORNIAMO ANCORA AL BARBAROSSA

Milano attendeva l'attacco del Barbarossa e dei pavesi suoi alleati, ma nel 1176 è sconfitto a Legnano.



Fig. 2.16 – Stemma dei Visconti (Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/File:Famiglie\\_celebri\\_italiane\\_-\\_Visconti\\_stemma.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Famiglie_celebri_italiane_-_Visconti_stemma.jpg))

Qualcuno sostiene che il biscione, simbolo dei Visconti e di Milano, rappresenti in realtà il percorso dell'Olonza in piena che ha fermato le truppe dell'imperatore.

Gli architetti militari riscoprono allora l'importanza dei fossati e su progetto di un certo Guglielmo da Guintellino, che presiedeva in quegli anni alle opere di architettura militare, si pensa di scavare un canale che doveva separare Milano da Pavia, alleata del Barbarossa.

In un secolo circa il territorio compreso tra Milano, Lodi e Pavia fu radicalmente ricreato con l'escavazione di quello che giungerà a Milano col nome di Naviglio Grande.

Nel 1157 inizia lo scavo del Ticinello, che dal Ticino, avrebbe dovuto collegarsi con il Lambro a Landriano nello stesso punto in cui dall'Adda avrebbe dovuto arrivare la Muzza, creando una sorta di triangolo difensivo da Lodi e Pavia alleati del Barbarossa.



Fig. 2.17 - L'incile del Naviglio di Bereguardo a Castelletto di Abbiategrasso (Fonte: <https://it.wikipedia.org/>)

È pensiero comune che i navigli milanesi siano opera di Leonardo da Vinci, ma..... la costruzione del Naviglio Grande, derivato da quello che allora era chiamato Ticinello, inizia nel 1176 e Leonardo nasce nella seconda metà del 1400.

Venute meno le ragioni militari, da Abbiategrasso (foto a destra), viene deviato verso Milano (Navigium de Gazano), dove arriva nel 1209 nel laghetto di Sant'Eustorgio.

Quella che oggi è Gaggiano, era il luogo dove era installato l'accampamento degli operai che lavoravano alla costruzione del canale.



Fig. 2.18- Il Naviglio Grande a Gaggiano (Fonte: <https://it.wikipedia.org/>)

Il progetto prevede una lunghezza di 50 chilometri, partendo dal Ticino all'altezza di Tornavento, per giungere a Milano con un dislivello di 37 metri. È facile immaginare che ripartire una pendenza così lieve su di un percorso così lungo, garantendo un flusso adatto alla navigabilità, fosse, per quei tempi una capolavoro di ingegneria.

Lo scavo si concluse nel 1209 e nel 1277 il Naviglio Grande viene reso navigabile.

L'impegno finanziario per realizzare questa opera è rilevante per una città appena uscita da decenni di guerre

che avevano comportato grandi distruzioni e persino la deportazione in massa dei cittadini lontano dalle mura.

Esplode il malcontento popolare tanto che il podestà **Beno de Gozzadini**, responsabile dei lavori, viene trucidato dalla folla inferocita per le tasse imposte per eseguire questi lavori.



**Fig. 2.19 - Il Naviglio a Robecco (Fonte: <https://www.milanoguida.com/visite-guidate/fuori-porta/robecco-sul-naviglio/>)**

I romani avevano già identificato la necessità di collegare Milano al Lago Maggiore e quindi alla via delle Gallie ed avevano avviato lo scavo di un canale, il cui incile è ancora visibile a Tornavento, ma sbagliarono la pendenza ed abbandonarono l'opera.

Il grande problema di Guintellino era mantenere costante la portata del canale, indipendentemente dalla portata variabile del Ticino.

I progettisti idearono una geniale diga a pettine, detta della **Paladella**, con le

prese d'acqua costituite da sbarramenti con andamento obliquo o addirittura longitudinale rispetto al corso del Ticino; la loro funzione era quella di deviare nel canale una parte del flusso del fiume assecondandone la corrente.

L'altezza dello sbarramento era tale da consentire alle acque di superarlo agevolmente; in questo modo al Naviglio è garantita una portata minima in tempo di magra, mentre la maggior parte delle acque di piena rimane al fiume.

Lunga 280 metri e larga da 9,50 a 17,80 m. costruita con una platea in muratura e con una sovrastruttura in lastricato di granito, raccordata da taglianti e colonne di rovere, nonostante i restauri e i rifacimenti subiti nel corso dei secoli, la **diga della Paladella conserva ancora oggi la struttura originaria**



**Fig. 2.20 – La Paladella Spagnola di Tornavento (Fotografia di Claudia Tramarin- Fonte: <https://naviglireloading.eu/naviglio-grande-e-canale-industriale/>)**

Il **Cattaneo** ci riferisce che: "Le sponde del Naviglio Grande per sette decimi sono munite di scarpe selciate, ovvero di muri a secco, per lo più verticali, e protetti con palafitte dall'urto delle barche. Per la lunghezza di 11 chilometri, da Magenta a Castelletto, il fondo è difeso dalle corrosioni della corrente con 96 briglie di selciato. Nel tronco superiore la sua larghezza varia dai 50 ai 22 metri e nell'inferiore dai 24 ai 12. Le acque irrigatrici si estraggono dal Naviglio per 116 bocche, delle quali solo 4 a sinistra".

Un grande ostacolo lungo il tracciato del naviglio era costituito dalle scarpate che bordavano il fiume da cui trae le acque. Per superare questi dislivelli non era possibile sollevare l'acqua con mezzi artificiali. L'unica soluzione praticabile fu quella di studiare un tracciato che consentisse d'innalzare gradualmente il canale lungo il fianco della valle per giungere il livello della pianura; non si tratta certamente di costruire un canale in salita, ma di sfruttare abilmente la forma del terreno, in modo





Fig. 2.21 – Presa del Naviglio Grande (Fonte: <https://turismo.parcoticino.it/>)

tale che la pendenza del naviglio risulti inferiore a quella della valle ed a quella della pianura in cui essa è incisa.

**Il Naviglio Grande, apparentemente, ma solo apparentemente, scorre in contropendenza.**

In questo modo, mentre il Ticino scende verso sud, il Naviglio Grande scende anch'esso nella stessa direzione, ma più lentamente del fiume e si ha l'impressione che il canale s'inerpichi lungo il fianco della valle.

Riferendosi alle caratteristiche dei canali del Milanese, sempre il **Cattaneo** afferma che i nostri canali, ad un tempo navigabili ed irrigatori, sono costruiti sopra un principio speciale: non sono una serie di tronchi

orizzontali, come i canali oltremontani di mera navigazione, ma sono veri fiumi, prima inclinati fortemente, poi progressivamente moderati, per accogliere, di tronco in tronco le diseguali masse d'acqua che l'irrigazione viene successivamente emungendo .....

Il Naviglio Grande è' munito sul lato destro di oltre 37 bocche di uscita per sfruttare la pendenza del terreno ed irrigare i campi.



Fig. 2.22 – L'ex dogana austroungarica sul Naviglio Grande, Turbigo (Foto di Patrizia Pedoni – Fonte: <https://www.touringclub.it/>)



Fig. 2.21 – Il Naviglio Grande: Località Tre Salti vicino a Turbigo (Foto di Patrizia Pedoni – Fonte: <https://www.touringclub.it/>)

A Milano arriva nel **laghetto di Sant'Eustorgio** (attuale Darsena), da dove percorrendo l'attuale via Sanbuco, poteva raggiungere la Vettabbia.

Il laghetto di Sant'Eustorgio è però più basso di 5 braccia, circa 3 metri, rispetto alla fossa

interna per portare l'acqua del Naviglio dentro la città.

Ancora una volta troviamo che la zona del centro è più elevata rispetto alle altre.

Due architetti, **Filippo da Modena** e **Fioravante da Bologna**, inventano le **conche di navigazione** e nel 1439 Filippo Maria Visconti costruisce la **Conca di Viarenna**, detta anche Conca di Nostra Signora del Duomo (oggi ancora visibile in via Conca del Naviglio) e l'acqua del Ticino arriva in città entrando nell'antico fossato romano e poi medioevale, che sarà ribattezzato **Cerchia dei Navigli**.

Fig. 2.23 – Il Naviglio Vallone verso la Conca di Viarenna (Fonte: <https://it.m.wikipedia.org/wiki/>)



Segue "Il Nostro Paesaggio Inventato"



Fig. 2.24 – La Conca di Viarenna (Fonte: <https://it.m.wikipedia.org/wiki/>)

*Il nostro viaggio attraverso il Paesaggio Inventato continua.*

*Lasciamo momentaneamente Milano per andare a vedere come e da chi è stato inventato il paesaggio delle nostre campagne.*



Fig. 2.25 – Morimondo - Cascina Lasso, Roggia-nei-campi  
(Foto: Cosimo Beduini – Fonte: <https://static2-viaggi.corriereobjects.it/>)